

Loreggia, 31 Marzo 2016

CORSO DI FORMAZIONE SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

GUIDO DELL'ACQUA

Ufficio IV

Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- Quadro normativo
- Criteri di individuazione
- Criteri di personalizzazione
- Prove di verifica e criteri di valutazione
- Prova Invalsi ed esame di stato

- Alunni ad alto potenziale
(a cura della dott.ssa Brazzolotto)

«Non c'è nulla che sia più ingiusto
quanto far parti uguali fra disuguali»
Lettera a una professoressa, (1967)

- Art. 34 della Costituzione:
“La scuola è aperta a tutti”.
- 40 anni fa, con la Legge 517/77, si è deciso che tutti potevano entrare nella scuola comune.
- Le recenti normative sui Bisogni Educativi Speciali estendono a tutti gli studenti in difficoltà la possibilità/diritto di personalizzare l'apprendimento, completando il quadro dell'inclusione scolastica.

E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

(adattamento da «Index per l'inclusione», Booth e Ainscow, 2008)

Indicazioni operative sui Bisogni Educativi Speciali

Direttiva 27.12.2012 e C.M. 8/2013: completano il tradizionale approccio all' integrazione scolastica. Si estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto a personalizzare l' apprendimento (richiamo a Legge 53/2003).

Direttiva Ministeriale 27/12/2012

- Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.
- Oggi lo scenario è cambiato: bisogna rafforzare il paradigma inclusivo
- E' cambiata anche la definizione di benessere

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

Tre grandi sottocategorie:

- 1) disabilità
- 2) DSA e/o Disturbi Evolutivi Specifici
- 3) svantaggio socio-economico, linguistico, culturale
(compresi nuovi disagi e studenti di origine straniera)

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni

Qualche dato nazionale 2014-15:

- 234.788 studenti con **disabilità** (2,7% della popolazione scolastica)
- 119.384 docenti di sostegno (15,1% dei docenti)
- 186.803 studenti con **DSA** (2,1% popolazione scolastica)
- 805.800 studenti **stranieri** (pari al 9,2% della popolazione scolastica)

- Per quanto riguarda disabilità e DSA, possiamo contare su una discreta esperienza e sull'ausilio di una consistente produzione di testi specifici e sul supporto di medici ed operatori sanitari.
- Per quanto riguarda i BES non certificati occorre costruire un nuovo approccio alla problematica.

- Le risorse non sono infinite
- In una logica di singole risposte a singoli bisogni: richiesta esponenziale di risorse.
- Va potenziata la cultura dell'inclusione anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.

1. DISABILITA'

La disabilità è definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra le condizioni di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali in cui vive l'individuo stesso.

Modello bio-psico-sociale

Superamento ambiguità terminologica (Legge 104/92)

- Deficit

minorazione fisica,
psichica o sensoriale

permanente

- Disabilità

conseguenza del deficit:
svantaggio sociale/emarginazione

modificabile/non oggettivo

“la scuola è chiamata ad accogliere il deficit, ma soprattutto a ridurre l’handicap, garantendo all’alunno le migliori condizioni possibili per il suo benessere fisico o psichico”. (Andrea Canevaro)

Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il Progetto annuale che, tenendo conto del PDF e della programmazione di classe, fa da timone nell'attività educativa e didattica con l'alunno disabile.

VALUTAZIONE

- **art. 16 – Legge 104/92**
no a parametri standard, ma progetti educativi individualizzati
- coerenza di obiettivi, contenuti e metodi (art. 12 – Legge 104/92)
- gli obiettivi dell'integrazione scolastica (oggetto di valutazione da parte dei docenti) non sono solo gli apprendimenti formali, ma anche la crescita in autonomia, nella comunicazione, nella socializzazione e nello scambio relazionale (Art.12 c.3).

DIPLOMA O ATTESTATO ?

Solo attestato obbligo scolastico:

- non preclude accesso Superiori
- preclude concorsi pubblici

Esame secondo D.M. 10.12.84:

apprendimenti “riconducibili” a obiettivi scuola media.

Esame secondo O.M. 65/98 art. 10:

- scompare “riconducibili”
- prove differenziate/PEI
- misurare i progressi rispetto ai livelli iniziali e alle potenzialità e non a valori assoluti.

Principi recepiti da tutte le successive circolari

2. DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

Si intende un gruppo di disturbi (neuropsicologici) che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di ascolto, espressione orale, lettura, scrittura, ragionamento e matematica.

Quattro sono le forme di DSA riconosciute dalla Legge 170/2010:
dislessia - disgrafia- disortografia - discalculia

Agli alunni con DSA viene garantito dalla normativa un **Piano Didattico Personalizzato** con la possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi.

Normativa per DSA

- Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- Decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011
- Allegate “Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento”
- Documento Conferenza Stato/Regioni del 25.12.2012 contenente “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)”

Indicazioni operative

- L'esonero totale dalle lingue straniere comporta una differenziazione del diploma finale.
- La diagnosi di DSA viene formulata con certezza alla fine della seconda classe della scuola primaria.
- In programmazione assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

Alunni di origine straniera

Chi è l'alunno “straniero”? (ius soli / ius sanguinis)

- ogni studente non in possesso della cittadinanza italiana è considerato “straniero”, sia nel caso che sia nato in Italia o che sia neo arrivato
- ma la vera distinzione a livello pratico ed operativo è tra studenti italofoni e non italofoni
- il primo vero problema (ma non il solo) è quello dell'apprendimento della lingua italiana (L2)

In base al DDL Bertolini, al compimento del 18° anno di età i giovani stranieri nati in Italia potranno richiedere la cittadinanza a condizione di:

- essere residenti in Italia dalla nascita e senza interruzioni
- aver frequentato con profitto la scuola dell'obbligo.

La normativa per i BES prevede anche per gli alunni di origine straniera che siano in difficoltà di apprendimento la possibilità di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

In parte era già previsto dal DPR 394 del 1999 (art. 45).

E per chi ha problemi e non è certificato?

I disturbi evolutivi specifici

- Sono il classico esempio di problematiche che spesso non vengono o possono non venir certificate ai sensi della Legge 104/1992, non dando conseguentemente diritto all' insegnante di sostegno.
- Rientrano per esempio i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività e i funzionamenti intellettivi limite.

Personalizzare l'insegnamento

- Per queste ed altre problematiche non certificate, era già possibile personalizzare l'insegnamento “semplificando” al minimo gli obiettivi disciplinari da raggiungere.
- Lo permettevano i seguenti riferimenti normativi nell'ambito del contesto e flessibilità riconosciuto ad ogni scuola:
 - DPR 275/1999 (autonomia)
 - Legge 53/2003 (Moratti)

- La scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche “dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi”) a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di favorire il successo formativo.
- La decisione sull’ opportunità e necessità del percorso didattico personalizzato è compito doveroso del Consiglio di classe.
- Strumento privilegiato: Piano Didattico Personalizzato ad elaborazione collegiale (consiglio di classe o team docenti).

- I docenti non sono né psicologi, né neuropsichiatri, né assistenti sociali.
- Sono dunque chiamati a intervenire su quei problemi di cui possono riconoscere cause che possono essere affrontate sul piano educativo e didattico.
- E solo per quanto possibile sugli effetti di cause esterne alla scuola e che è compito di altri (con cui magari allearsi) cercare di risolvere.

- Strumento privilegiato per il riconoscimento diritti degli alunni con BES è il Piano Didattico Personalizzato ad elaborazione collegiale (consiglio di classe o team docenti).
- Non occorre farlo per tutti gli alunni con qualsiasi difficoltà di apprendimento, ma solo per i casi più “seri” per cui non bastano strategie didattiche ordinarie anche individualizzate.

Cosa mettere nel PDP

- Strategie di intervento più idonee
- Criteri di valutazione degli interventi
- Progettazioni didattico educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita

Atti formali

- Delibera Consiglio di classe/Team docenti
- PDP firmato da Dirigente/docenti/famiglia
- Supporto di certificazione clinica o diagnosi

e/o

considerazioni pedagogiche e didattiche

- **Problema:**
evitare contenzioso

- In attesa della diagnosi, adottare comunque PDP adeguato alle esigenze educative.
- Per Esami di Stato la certificazione deve essere consegnata alla scuola entro il 31 marzo (Conferenza Stato/Regioni 25 luglio 2012)

Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Ogni alunno può avere, anche temporaneamente per difficoltà contingenti, un qualche Bisogno Educativo Speciale

- da individuare su base di elementi oggettivi
- con considerazioni pedagogiche e didattiche
- anche su segnalazione degli operatori sociali

Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

“In particolare per alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ ultimo anno - è parimenti possibile - attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).”

Alunni neo-arrivati non è una diagnosi

Alunni di origine straniera

- Stesse modalità BES (già previste da DPR 394/99) in caso di necessità
- Interventi per tempo necessario
- Privilegiare aspetto didattico-educativo anziché misure compensative e dispensative
- No a dispensa prove scritte lingua straniera
- Sì a madrelingua come seconda lingua comunitaria per scuola secondaria I grado

La valutazione nella personalizzazione

- E' il nodo fondamentale della Direttiva BES.
- Il riferimento fondamentale è quello dei livelli minimi attesi per le competenze in uscita di ogni singola disciplina.
- Non sono previste prove in qualche modo differenziate né per prove INVALSI né per esami finali.

Azioni a livello di singola scuola

- Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) affianca il GLH di Istituto ed estende le sue funzioni su tutti i BES

E' costituito da:

- funzioni strumentali, docenti per il sostegno, assistenti alla comunicazione e all'autonomia, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola
- Cura l'elaborazione di un Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) discusso e deliberato dal Collegio Docenti entro il mese di giugno

Compiti del G.L.I.

1. rilevazione dei BES presenti nella scuola (tramite i Consigli di classe/ equipe);
2. raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
3. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rilevazione, monitoraggio e VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ DELLA SCUOLA;
5. elaborazione di una proposta di PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Azioni a Livello Territoriale: Centri Territoriali di SUPPORTO

La Direttiva Ministeriale 27/12/2012 affida un ruolo fondamentale ai Centri Territoriali di Supporto (CTS) e ai Centri Territoriali per l' Inclusione (CTI), quali interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché , quali reti di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Traguardi delle Indicazioni Nazionali

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i **traguardi** per lo sviluppo delle competenze relative ai campi di esperienza ed alle discipline.

Essi rappresentano dei **riferimenti ineludibili** per insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono **prescrittivi**, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché **ogni alunno possa conseguirli**, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati.

(Traguardi per lo sviluppo delle competenze)

- Ogni scuola deve decidere se e come occuparsi di tutti gli studenti e dei loro bisogni educativi particolari, costituendo alleanze con gli altri attori del territorio.
- Gli aspetti organizzativi sono la prerogativa fondamentale per costruire gli interventi formativi e didattici.

Come gestire gli alunni con BES

- La gestione dei Bisogni Educativi Speciali in classe non può passare da una somma delle varie diagnosi, certificazioni ed etichette.
- Occorre orientarsi verso la nuova ottica suggerita dall' ICF: quella del funzionamento. Valutare quindi come funzionano gli alunni che ci sono in classe, al di là delle etichette.

Cos'è l'ICF ?

E' la classificazione delle caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle loro situazioni di vita individuali e degli impatti ambientali.

Prima:

“salute” = assenza di malattia

Ora:

*“salute” = stato di benessere fisico,
psichico e sociale*

L'individuo non viene considerato in sé ma nel rapporto dinamico ed interattivo con il proprio ambiente di vita

Una nuova prospettiva

OLTRE IL MODELLO MEDICO

(la disabilità è un problema della persona causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza specialistica. La gestione della disabilità mira alla cura o all'adattamento dell'individuo e a un cambiamento comportamentale)

OLTRE IL MODELLO SOCIALE

(la disabilità è un problema principalmente creato)



PROSPETTIVA BIO-PSICO-SOCIALE

Alcune conseguenze dell'ICF

- L'ICF definisce i vari ambiti interconnessi del funzionamento di una persona e quindi può evidenziare l'ambito di origine dei BES
- Tutti possono avere difficoltà di interazione con il contesto
- Intervenendo sul contesto si riduce la disfunzionalità
- La scuola deve cominciare a tener conto di questo orientamento

Competenze della U.E.

1. comunicazione nella madrelingua
2. comunicazione nelle lingue straniere
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. competenza digitale
5. imparare a imparare
6. competenze sociali e civiche
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. consapevolezza ed espressione culturale

Per ogni competenza:

- Definizione
- Conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto

Competenze chiave e assi

Decreto 22.08.2007

Regolamento sul nuovo obbligo di istruzione

Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria

Imparare ad imparare

Progettare

Comunicare

Collaborare e partecipare

Agire in modo autonomo e responsabile

Risolvere problemi

Individuare collegamenti e relazioni

Acquisire ed interpretare l'informazione

asse dei linguaggi

asse matematico

asse scientifico-tecnologico

asse storico-sociale

Competenze chiave e assi

Decreto 22.08.2007
Regolamento sul nuovo obbligo di istruzione

Saperi e competenze

- articolati in conoscenze e abilità
- riferiti a quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale)

Percorsi di apprendimento

Competenze chiave di cittadinanza

Integrazione tra gli assi culturali
come strumento di innovazione
metodologica e didattica
Approccio che valorizzi l'attività di
laboratorio e l'apprendimento centrato
sull'esperienza

La forma della relazione educativa

E' la forma che assume il rapporto tra l'insegnante e l'allievo, che può essere concretamente declinato attraverso stili diversi.

La didattica inclusiva comporta:

- Fiducia: nella possibilità del bambino e del ragazzo di crescere
- Ascolto: delle dinamiche di crescita, degli interessi, delle risposte
- Accompagnamento: nella fatica e modulazione della relazione
- Responsabilizzazione; dell'alunno in ordine ai suoi comportamenti

La forma del gruppo classe

Riguarda l'insieme delle dinamiche che prendono vita nel gruppo classe che dipende strettamente anche dal modo con cui esso è inteso dall'insegnante: come contenitore, come ambiente, come risorsa...

La didattica inclusiva comporta:

- Attenzione alla costruzione della dinamica della classe
- Valorizzazione del metodo cooperativo
- Valorizzazione dell'educazione tra pari

I principi del *cooperative learning*

- a) Interazione faccia a faccia
- b) Interdipendenza positiva tra i singoli
- c) Insegnamento diretto delle abilità sociali
- d) Responsabilità individuale
- e) Controllo e revisione del lavoro

La forma delle pratiche specifiche

E' rappresentata dalle singole pratiche che sono scelte e messe in atto per svolgere l'attività educativa.

La didattica 'inclusiva' assume il principio della pluralità metodologica.

La didattica inclusiva prende in considerazione le 'misure dispensative e gli strumenti compensativi' all'interno di un quadro piu ampio di strategie di intervento

Misure dispensative e strumenti compensativi

- Misure dispensative:

Consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose, e che non migliorano l'apprendimento, anche se ripetute

- Strumenti compensativi

Strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria

Rilevanza ed incidenza dei processi valutativi

- sugli aspetti psicologici ed emotivi
- sulla costruzione di una positiva immagine di sé
- su eventuali comportamenti personali, scolastici o sociali disfunzionali
- sul sentimento di adeguatezza
- sui livelli di autostima
- sul senso di autoefficacia
- sulle aspettative di successo
- sulla motivazione allo studio
- ed in definitiva sul successo scolastico stesso

Valutazione

La valutazione interessa non solo il processo di insegnamento/ apprendimento in generale, ma anche tutti gli “attori” coinvolti nello stesso processo:

- alunno
- docente
- programmazione
- ambiente educativo

Valutazione

Diagnostica	Indica in che modo le prestazioni in un momento dato differiscono dalle prestazioni attese. Può essere utilizzata per individuare problemi specifici che un allievo potrebbe presentare
Formativa	La valutazione è usata per contribuire all'apprendimento dell'alunno. Dà luogo ad interventi didattici che colmano lo scarto tra le prestazioni effettive registrate rispetto alle prestazioni attese
Sommativa	Valutazione usata per certificare o per registrare il rendimento alla fine di un corso di studi oppure per predire future probabilità di successo (es. prodotto finale di un'unità didattica, voto d'esame ...)
Di rendicontazione	Informazioni valutative che vengono utilizzate per giudicare le prestazioni di scuole o insegnanti

Elementi di riflessione sulla valutazione formativa

- Attenzione particolare all'uso della valutazione per conferire agli allievi maggiore responsabilità nel processo di apprendimento
- Riconoscimento dell'impatto positivo sulla classe per la percezione di sé, sulle aspettative, sulla motivazione, sulla fiducia in se stessi
- La consapevolezza che la valutazione debba fornire indicazione sia agli insegnanti sia agli allievi sulle fasi successive dell'itinerario di apprendimento

Elementi di riflessione sulla valutazione formativa

- La consapevolezza che la valutazione debba essere espressione di un approccio che privilegia lo sviluppo di atteggiamenti sul lungo periodo piuttosto che le prestazioni nell'immediato
- Un modo di intendere la valutazione che sia di stimolo alla comunità educativa affinché sviluppi approcci e nuovi strumenti capaci di sostenere le ambizioni educative

Per una valutazione corretta

- definire chiaramente che cosa si sta valutando
- separare i contenuti della valutazione dalle capacità strumentali
- attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo “prodotto” elaborato
- valutare l’ “apprendimento”, cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)
- svolgimento anche con uso di strumenti e tecnologie

Suggerimenti operativi

- Programmare le interrogazioni
- Favorire la calma, il silenzio, l'ascolto, anche quando è lento
- Lasciare il tempo per la rielaborazione mentale
- Lasciare esprimere senza interruzione
- Con pazienza, dimostrare disponibilità a ripetere le informazioni e le domande
- Utilizzare domande facilitanti
- In caso di procedure complesse, prevedere domande intermedie
- Privilegiare la qualità rispetto alla quantità

Suggerimenti operativi

- Incoraggiare la comunicazione, anche visiva
- Aiutare a superare atteggiamenti di ansia, disattenzione, distrazione
- Fornire criteri valutativi
- Evitare osservazioni negative, se gli sforzi e l'impegno sono evidenti
- Evidenziare i progressi più che le carenze
- Sottoporre prove informatizzate o con supporti visivi
- Predisporre prove con particolarità grafiche facilitanti
- Scomporre il compito (o ridurre alcune parti)
- Dare tempi di esecuzione più lunghi

Suggerimenti operativi

- Riflettere sull'errore e individuarne le cause (ex. dovuti a difficoltà visuo-spaziali o ad erronea applicazione di procedure e strategie; a mancanza di studio o ad affaticamento)
- Cercare di valutare oralmente o, almeno, di verificare le conoscenze con colloquio orale in caso di insuccesso nello scritto
- Favorire la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri miglioramenti
- Permettere all'alunno di valutare i suoi progressi, non solamente di paragonarsi con gli altri

Esame di Stato conclusivo del *primo ciclo di istruzione*

Prove scritte d'esame

I candidati con disturbi specifici di apprendimento, di cui alla legge n. 170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato (PDP) o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M. 12 luglio 2011.

È possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formato "mp3".

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte.

Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico.

In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove. c

Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI 2014 per gli allievi con bisogni educativi speciali

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio- economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

Grazie per l'attenzione

Guido Dell'Acqua

Ufficio IV (Disabilità, DSA, alunni stranieri e istruzione in ospedale)

Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

guido.dellacqua@istruzione.it

06.5849.3604